

Socio ordinario di numerose accademie fra le quali quella dei Georgofili, quella dell'Agricoltura di Francia, quella della Società spagnola di Storia Naturale, dell'Associazione degli anatomisti del legno e, non ultima, quella di Scienze forestali che lo nomina, nel 1951, tra i suoi primi soci ordinari.

Tra le maggiori benemeritenze di Lodovico Piccioli si deve segnalare il riordinamento degli arboreti di Vallombrosa e la classificazione di migliaia di entità arboree ed arbustive di cui pubblica un catalogo nel 1917.

Eccelse soprattutto nel campo della botanica applicata. La dendrologia, la biologia delle specie forestali, l'anatomia dei legnami sono stati i campi nei quali ha portato i contributi più profondi e originali.

A. G.

ADRIANO FIORI (1865-1950)

I tecnici e gli studiosi forestali lo possono considerare il "padre" della botanica forestale italiana.

Nasce a Casinalbo, frazione del comune di Formigine (Modena), discendente da una famiglia numerosa nella quale è una tradizione il culto per le scienze naturali.

Si laurea in medicina nel 1889 e, dopo una breve esperienza di medico di bordo in un viaggio in India, prende la laurea anche in scienze naturali all'Università di Padova dove, allievo e assistente di Pier Antonio Saccardo, ottiene nel 1897 la libera docenza in botanica.

Presso l'Istituto di Padova nasce in Fiori, insieme a Giulio Paoletti suo collega, l'idea di dotare l'ambiente scientifico naturalistico, specialmente i giovani, di un manuale sistematico ed iconografico di determinazione delle piante vascolari italiane, modernamente concepito, aggiornato e non troppo costoso. Nasce così quella monumentale opera che distingue Adriano Fiori tra i botanici, *La flora analitica d'Italia* che, completata sin dall'inizio con la *Iconografia florum italicarum*, lo occuperà, assieme ad Augusto Béguinot succeduto a Paoletti, fino al 1908. Di poco posteriore è il volume *Boschi e piante legnose dell'Eritrea* (1909-1912) frutto di un missione indirizzata allo studio della tutela forestale in quella colonia. Questa sua particolare attività gli consentirà, nel 1926, di rappresentare a Roma la colonia Eritrea al Congresso Internazionale di selvicoltura.

Nel 1900 è nominato, per concorso, docente di Scienze naturali all'Istituto forestale di Vallombrosa. Ha inizio quella carriera universitaria che

Adriano Fiori non doveva più lasciare seguendo le sorti dell'Istituto. Nel 1913 diventa professore straordinario di botanica forestale e di geografia botanica, sempre a Vallombrosa, ottenendo poi il passaggio a professore ordinario nel 1922 e successivamente il titolo di docente di botanica.

Dal 1923 al 1929 Fiori si trova altresì impegnato nella *Nuova flora analitica d'Italia* dove si assume, da solo, l'onere di un completo rimaneggiamento dell'opera primitiva.

Socio dell'Accademia dei Georgofili, dal 1924 al 1945, è vice presidente della Società botanica italiana, diventandone poi Presidente dal 1946 al 1948. Ad essa dona nel 1929 il suo prezioso erbario della flora italiana. Dal 1936 alla morte è Conservatore onorario degli erbari dell'Istituto botanico fiorentino.

A fianco della sua attività scientifica volta espressamente alla botanica, non sono mancati da parte sua contributi d'indole pratica, come si conviene ad un docente che insegna in una facoltà tecnica come quella agraria e forestale. Tra questi contributi si segnalano quelli relativi all'incremento della produzione foraggera, quelli sui danni prodotti alle piante coltivate e spontanee dalle eccezionali basse temperature dell'inverno 1928-29, le numerose osservazioni sulla introduzione e coltivazione di specie esotiche forestali nei nostri parchi e rimboschimenti, e molte sintetiche schede monografie di varie specie forestali pubblicate nella rivista "L'Alpe" dal 1930 in poi.

Dei suoi numerosissimi scritti citiamo: *Ornitologia, entomologia ed agricoltura* (1903), *Nei calanchi dell'Emilia* (1915), *Per la coltivazione e la raccolta delle piante medicinali da essenze ed affini in Italia* (1916), *Le piante medicinali nelle foreste demaniali* (1919), *L'allevamento dei pioppi dai semi e sua convenienza tecnica ed economica* (1919), *Risultati della coltura di alcune piante erbacee spontanee atte al consolidamento del terreno* (1921), *L'importanza dei boschi dell'Isola di Rodi per fornire semi adatti ai rimboschimenti della nostra zona mediterranea* (1923), *Le piante foraggere in rapporto ai fattori ambientali* (1925), *Danni alle piante coltivate e spontanee prodotti dal freddo eccezionale dell'inverno 1928-29* (1930), *La marcia di alcune piante naturalizzate* (1932), *La vegetazione forestale del Veneto e della Venezia Giulia* (1937), *La vegetazione forestale della Lombardia* (1938).

Quell'insigne botanico che è stato Giovanni Negri, affermava che Adriano Fiori, con Antonio Bertoloni e con Filippo Parlatore, costituisce la triade degli studiosi della vegetazione nazionale.

A. G.